



a cura di Daniela Fileccia

Alfredo La Malfa

Presidente Fondazione La Verde La Malfa - Parco dell'Arte

La scelta di presentare l'ultima produzione artistica di Giuseppe Agnello nasce dal desiderio di voler mostrare come il necessario e mai ineludibile rapporto fra l'uomo e il suo ambiente naturale, vada anche al di là di una semplice questione di "coesistenza" ambientale per entrare anche nel merito di una ricerca del senso dell'esistenza umana. Legame, comunque lo si vuole presentare, particolarmente conforme all'identità della Fondazione che già dalla spinta iniziale data dalla fondatrice includeva oltre l'impegno della progettazione artistica anche quello di un profondo rapporto con la dimensione della natura. Elena La Verde ha intenzionalmente voluto inserire e legare l'arte all'interno di un contesto naturale: non è stato un caso che il nome che ha voluto per la sua fondazione è, come è noto, "Parco dell'arte". Idea evidentemente molto apprezzata dai nostri visitatori, anche di chi vive espressamente di arte e giardini. La Fondazione per tale motivo è stata accolta da alcuni anni nei Grandi Giardini Italiani, rete che lega i parchi italiani che si sono distinti per la tutela del verde e per la promozione della cultura all'interno di essi. Ma questa non è sicuramente l'unica o la prima motivazione che mi ha spinto a ideare, insieme a Dario Cunsolo, questa mostra e a richiedere successivamente la cura artistica a Daniela Fileccia, studiosa particolarmente attenta ad esaminare e mostrare le implicazioni ontologiche dell'esperienza artistica.

Ho incontrato il mondo di Giuseppe Agnello tramite l'opera "Icaro morente" esposta nel teatro Andromeda di Lorenzo Reina: era un uomo prostrato a terra, solo apparentemente vinto. Io percepii quest'opera come un ritorno all'ascolto di un'energia nascosta, silenziosa e remota. Sicuramente segnalava una sconfitta o, meglio, la sconfitta di un percorso, ma anche la necessità di dover ritornare ad ascoltare la forza creativa da cui proveniva. Ho iniziato a seguire questo artista finché ebbi la possibilità di vedere diverse sue opere in una mostra, l'ultima sua esposizione prima di questa, in uno spazio di grande pregio, l'area archeologica di Naxos. In questa occasione sono rimasto veramente affascinato da questo mondo e presi, pertanto, la determinazione di volere una personale di questo artista per l'undicesimo anniversario della Fondazione.

Il titolo della presente personale, "Paludi", lascerebbe immaginare un regresso dell'uomo alla condizione iniziale e alla sua completa indeterminatezza col mondo vegetale, tuttavia questo "ritorno" diventerebbe necessario, se non indispensabile, per recuperare una condizione umana immaginata perduta, a causa del degrado distruttivo voluto da una civiltà distorta e disgregata. Le creature di Agnello portano, infatti, i segni di una sconfitta ma anche di una segreta ripresa, di una possibile mutazione. La "palude" solo apparentemente rappresenta il mondo dell'immobilità, in effetti segna il passaggio della trasformazione: dalla dissoluzione, attraverso la dimensione della "palude", alla ricomposizione, successiva, per l'esistenza; è una segreta via per la vita. Bisogna morire o decidere per una trasformazione per poi rinascere. La vita nasce quando viene dissolta la trama degli inganni: finché si vive nella simulazione di qualcosa di verosimile non si vive, per vivere bisogna accettare di essere trasformato in qualcosa di diverso da ciò che si pensava di essere. Le sue creature mostrano la sacralità di questo momento orientato alla trasformazione e questo attimo, inoltre, diventa come il momento iniziale della vita. In esso è possibile

cogliere il silenzio del momento creativo e la pace iniziale, lontana al divenire, l'attimo che accolse la spinta primigenia della creazione per essere nel tempo. Penso, peraltro, che la dimensione del silenzio occupi una posizione da protagonista: le sue creature sono in ascolto di una vibrazione iniziale solo da loro conosciuta. Sembrano dei naufraghi che hanno avuto la possibilità di un approdo e sono in attesa di capire la loro direzione futura o, come sembrerebbero indicare alcune opere in questa mostra, vivono l'esperienza della sconfitta, dopo questo approdo, e rimangono in attesa di capire il loro destino. Comunque sia, sono come "fotografate" nel momento dell'arrivo, pronte ad iniziare un cammino diverso di trasformazione. Siamo veramente di fronte ad un'esperienza che restituisce all'arte la missione che è sicuramente di essa: rivelare la vita o meglio i nodi fondamentali dell'esistenza, entrare in essa e mostrarne i passaggi centrali. Segna la dispersione causata dal non senso di una vita distorta, ma descrive anche l'approdo nella terra dove è possibile una trasformazione, ma per iniziare questo passaggio dobbiamo viaggiare verso il momento segreto di inizio, l'attimo in cui si è generata la spinta iniziale della vita. L'arte, pertanto, diventa nelle opere di Giuseppe Agnello immagine visibile di questa alchimia profonda, di questo approdo su una terra che ci permetterà veramente di rinascere, ma questa volta verso la Luce.

Daniela Fileccia

Storico dell'arte

SUB ROSA Solve et coagula

Giuseppe Agnello è nato il 9 dicembre 1962 a Racalmuto, ribattezzato Regalpetra da Leonardo Sciascia. E mi piace partire appunto da spazio e tempo concreti, poiché è importante la generazione cui appartiene questo scultore, come ha il suo peso il luogo, la cui terra è stata madre di un grande pittore guale fu Pietro d'Asaro e un grande scrittore come Leonardo Sciascia. Il suo cognome lo ricollega alla nascita in una famiglia di pastori che gli ha trasmesso la sapienza dello spazio - tempo, scaturita dall'esperienza diretta dello spostamento delle greggi e dei cambiamenti stagionali: allevare, custodire, sacrificare, dare e prendere, stasi e moto. Il luogo di nascita contiene una stupefacente simbologia nel nome che significa città dei morti trasformato dall'immaginazione creativa di Sciascia in Regalpetra. E dalla pietra regale ha inizio il viaggio di Giuseppe Agnello a Carrara, ovvio pellegrinaggio di chi ha la scultura nel sangue. Non si comprende Paludi se non si ripercorrono alcune tappe salienti del suo lavoro a partire da "Transumanza" nel 2007 in cui pecore e uomini sono in transito, si spostano senza una vera direzione, non scelgono, si lasciano accadere; sono corpi veri, fatti di carne imperfetta, dove resine, calchi e gesso sottolineano il peso greve di carne, ossa e muscoli e la fatica nel muoversi. Nel 2009 sono le "Metamorfosi", figure ibride dove uomini e donne, soli anche quando sono in coppia, assistono muti e assenti agli accadimenti. Radici, tronchi, rami escono dai loro corpi molli decisamente lontani dallo strazio e dalla tensione delle metamorfosi barocche. Bernini scolpisce l'orrore del non – umano mentre la collera di Giuseppe Agnello è muta e si vendica di un'umanità inerte e cieca, muta e sorda ad ogni impegno di rinnovamento. Si avvia così un mondo fitocentrico dove la natura selvatica si prende la rivincita con la forza invasiva e generatrice di radici, tronchi e cortecce. Eppure guardando queste figure silenti mi emerge spontaneo il ricordo de "La morte di Adamo" negli affreschi aretini di Piero della Francesca. Dalla tomba del primo uomo, dalla terra che ne ha decomposto il corpo, proprio da colui che ha scelto la trasgressione, nascerà l'albero della salvezza da cui verrà tratta la croce cristica. Ma nelle sculture di Giuseppe Agnello non c'è salvezza e, se la metamorfosi con cui ha lavorato in passato evocava comunque il movimento, Paludi segna la fine di un'umanità che ha iniziato l'evoluzione con le migrazioni e che si trova oggi in uno stato di inerzia e debolezza che ne ha fiaccato ogni possibilità di azione; è un'umanità arresa a forze ormai più grandi di lei. I boccioli di acanto e i semi di girasole ibernati nel gesso rivelano un'impossibile fioritura e diventano fossili. Il bianco del calco riveste i boccioli come un sudario che ne preserva la potenziale bellezza impedendone lo sviluppo e l'inevitabile decadimento. Boccioli e semi sono resti fossili di una mutazione genetica avvenuta attraverso il riscatto di una natura che invischia il corpo e costringe al silenzio. Un'umanità che appare immersa nelle sabbie mobili, muta e acquiescente. Essa non può che regredire ad uno stato ancora più profondo dove la testa diventa pietra, pesante pietra che curva le spalle in una discesa ancora più profonda dal mondo vegetale a quello minerale. Ed è proprio dalla testa che inizia il processo di trasmutazione e l'azione di brusca interruzione da

una possibile rinascita; la testa che da Policleto è stata unità di misura di divine proporzioni, eretta sul collo e pronta a rivolgersi al cielo, diventa una grossa massa di pietre informi. La metamorfosi rivelata in "Palude / Terre in corpo" è ormai antiovidiana "...nacque l'uomo fatto con seme divino (...) impastando con acqua piovana la terra recente che, appena separata dalle vette dell'etere, ancora del cielo serbava il seme nativo e mentre gli altri animali curvi guardano il suolo, all'uomo diede viso al vento e ordinò che vedesse il cielo, che fissasse eretto il firmamento (Ovidio "Metamorfosi"1 libro). La coppia si trascina a testa bassa, il corpo smunto, avanza verso un caos che nessun Dio e nemmeno la creazione artistica volge al cosmos.

Giuseppe Agnello è uno scultore spiazzante sempre in bilico fra classico e anticlassico, fra desiderio e repulsione, realtà e surrealtà e mentre i boccioli o i semi conservano una sacralità simbolica l'essere umano si avvia mesto verso la pietrificazione e la definitiva perdita della forma umana. I livelli di lettura di "Paludi" hanno un piano più fisico in cui si descrive un'esistenza stagnante e indolente talmente priva di energia vitale da essere assorbita dalla vegetazione e dal fango, riflesso di una condizione umana incosciente e dannosa per il cambiamento evolutivo e uno più sottile dove la decomposizione e il silenzio sono il passaggio necessario alla trasformazione. Come nella ricerca della pietra filosofale è dalla dissoluzione che inizia il cambiamento e così i corpi mostrano parti scabre come in un processo di putrefazione. Corpi non più giovani avanzano fra arbusti di ferle in boccio che li avvolgono come in un bozzolo. Talvolta come in "Palude / Composizione 2" una donna apre le braccia offrendosi alla croce oppure ed è il caso di "Palude / Il sonno, Composizione 1" il corpo è sospeso, attraversato dall'arbusto che lo solleva guasi in un'esposizione processionale. Il sacrificio della Kalokagathia, la fossilizzazione sono forse un gesto di protezione in attesa di tempi migliori, un ritorno alle origini primordiali, all'inizio dei tempi. Quella forma divina che Michelangelo risvegliava dai marmi di Carrara, nelle sculture di Paludi si riaddormenta nella pietra. Il lavoro dello scultore ha una fisicità con l'opera e i materiali certamente più impegnativa che in altre tecniche; il corpo a corpo che questa tecnica impone, determina un confronto con la realtà dello spazio e della materia, che la pone fra la pittura che suggerisce e l'architettura che contiene. Nel passato le tre arti cantavano insieme il racconto dell'esistenza umana e divina avendo la "tradizione come fondamento e la bellezza come mezzo " Paludi urla in silenzio di un'umanità che ha perso la divina forma e con essa la parola e lo sguardo rivolto al cielo. La dissoluzione, il solve alchemico non ha portato al coagula rassicurante di una resurrezione del corpo, bensì alla cristallizzazione di quel seme divino di cui parla Ovidio, di quel corpo di bellezza che Michelangelo ridesta nella volta della Sistina. Non resta che l'attesa del risveglio nello spazio che Elena La Verde e Alfredo La Malfa così fortemente hanno voluto dedicare alla bellezza nella fiducia della funzione essenziale dell'Arte, di rivelare la trasmutazione della materia al di là della materia e attraverso la materia, navigando in acque cristalline o sprofondando in oscure paludi, nell'eterna ricerca della Pietra Filosofale.

Mario Zito

Direttore Accademia di Belle Arti di Palermo

L'Accademia di Belle Arti di Palermo si onora di avere all'interno del proprio corpo docenti uno scultore come Giuseppe Agnello. Nel complesso sistema della produzione artistica contemporanea, le Accademie sono i luoghi per eccellenza del "fare" arte, esse sono frequentate da migliaia di giovani e di artisti e da professionisti accomunati dalla convinzione che le arti costituiscono una prospettiva di vita e di lavoro, una scelta esistenziale e un progetto per proporre chiavi di lettura e riflessioni per un mondo migliore.

L'incontro dell'artista con gli allievi è la cifra fondamentale dell'insegnamento laboratoriale in Accademia. La produzione di un artista è il risultato di una sperimentazione continua e di una verifica dei processi tecnologici generati dalla materia che egli tratta, tutto ciò diventa il "tesoro" dell'artista che decide, in modo assolutamente personale, come spenderlo. Nel caso del docente-artista Agnello il "tesoro" viene condiviso con i suoi allievi che vivono in tal modo l'esperienza della gratuità del dono.

In qualità di Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo non posso non condividere con soddisfazione e stupore l'arte scultorea dell'amico Giuseppe che è uno dei punti di riferimento principali all'interno della gloriosa scuola di scultura e nel contempo non posso non ringraziarlo per la dedizione e la pazienza del suo insegnamento. Il grazie è anche quello dei giovani che credono ancora nella formazione accademica perché nel loro cammino accademico incontrano veri maestri che li aiutano a tirare fuori quei talenti nascosti che aspettano solo di essere scoperti e valorizzati.



(a destra)

MORFOLOGIA TERRESTRE, 2017

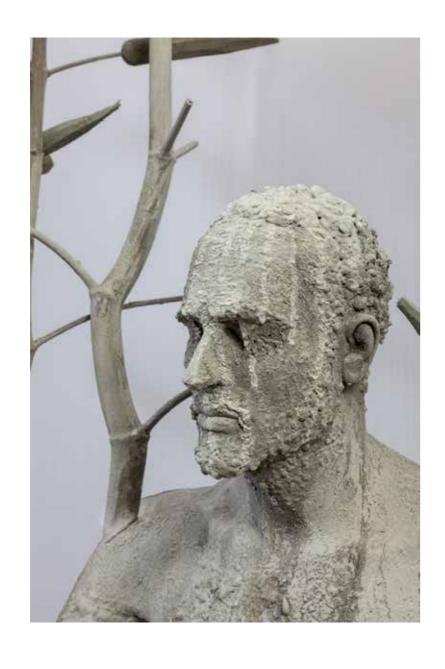
gesso e ferro diametro cm 80 resina poliestere, cemento e legno (dimensioni variabili) cm 160 x cm 300 x cm 100







PARTICOLARI







FOSSILE 1, 2019

gesso
cm 80 x cm 40 x cm 30

(a destra)

FOSSILE 2, 2019

gesso

cm 100 x cm 60





PALUDE / IL SONNO

Composizione 1, 2019

resina poliestere, cemento e legno (dimensioni variabili) cm 180 x cm 280 x cm 100

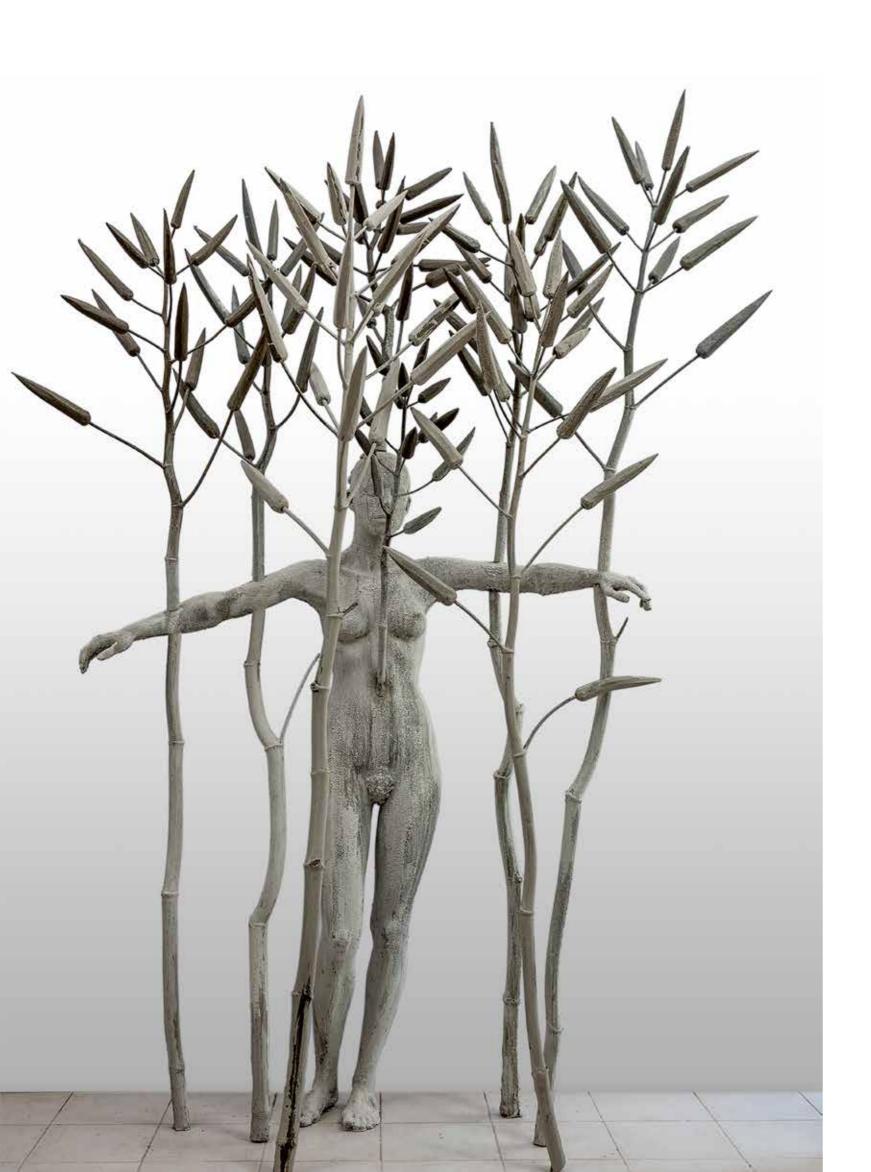








PARTICOLARI





PALUDE / Composizione 1, 2019
resina poliestere, cemento e legno
cm 170 x cm 270 x cm 100



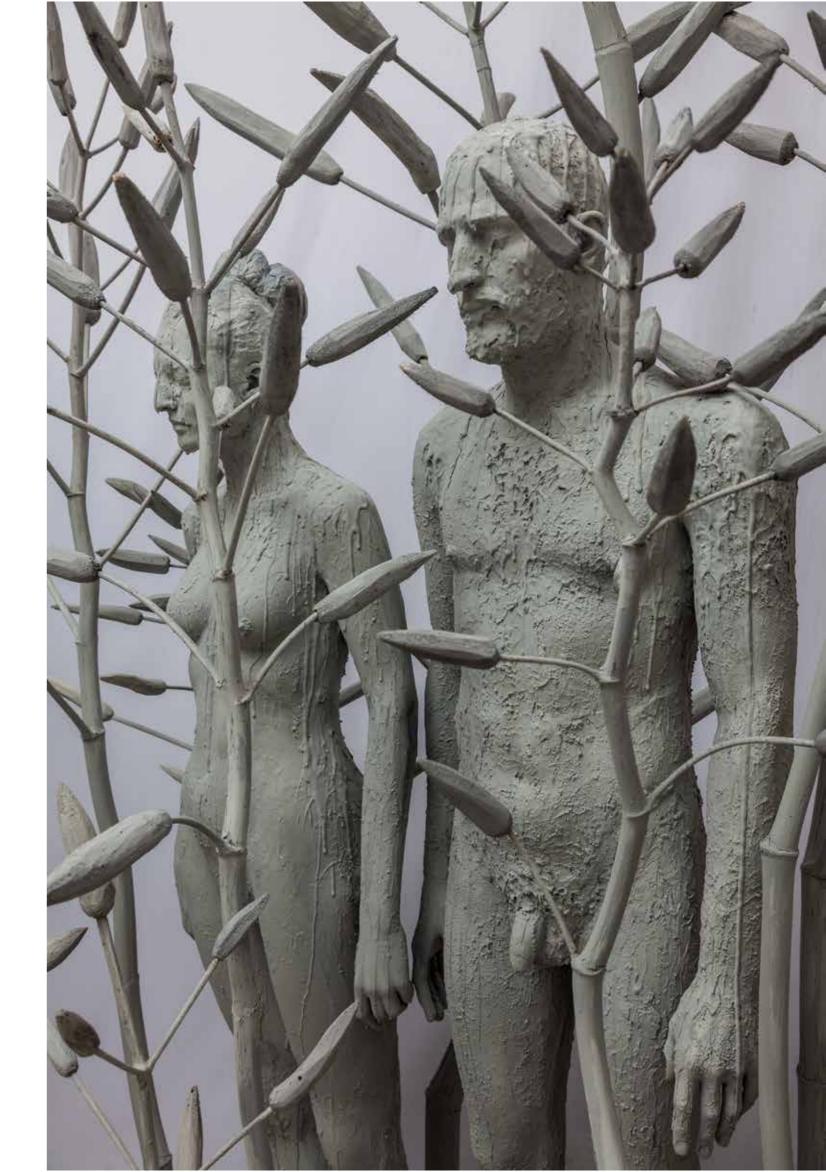
MORFOLOGIA TERRESTRE / Composizione 1, 2017

gesso e ferro

diametro cm 100









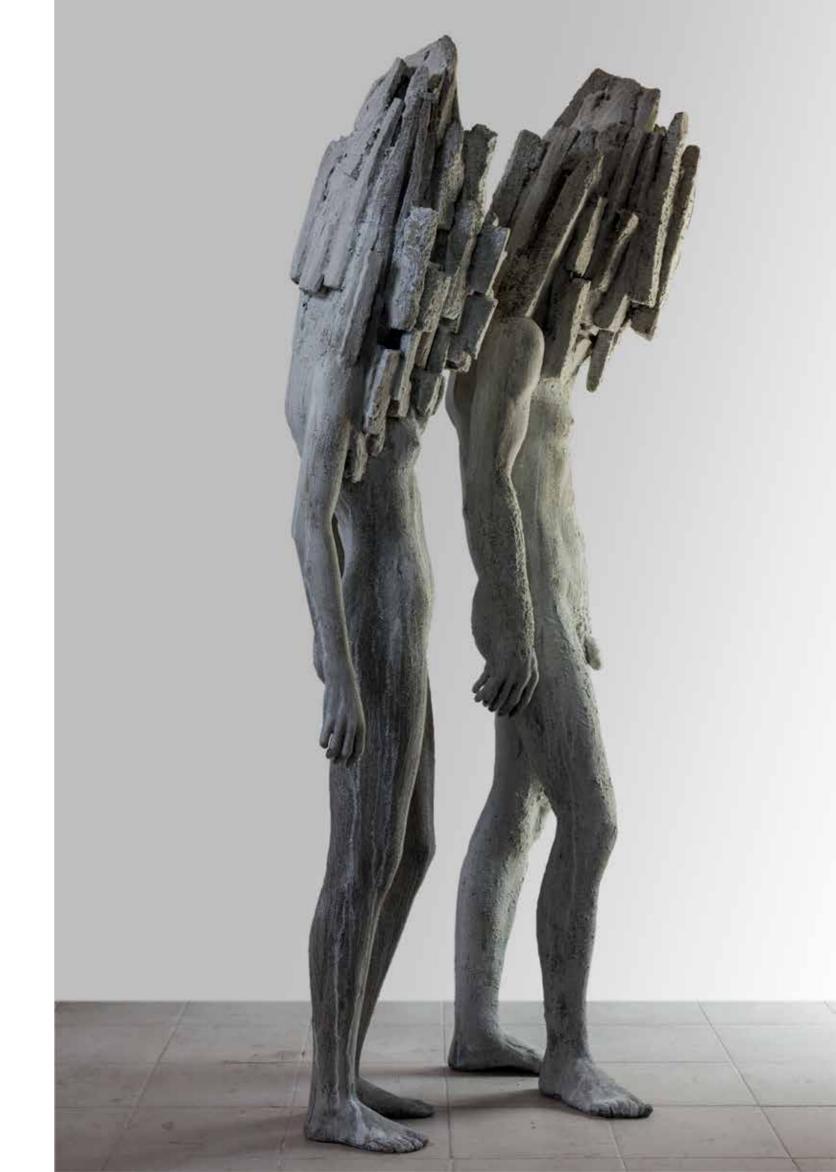


TERRE IN MOTO / Boccioli di soffione, 2017

gesso e ferro
diametro cm 100



PALUDE /
TERRA IN CORPO,
Composizione, 2019
resina, cemento e polistirolo
cm 120 x cm 200 x cm 100





FOSSILE 3, 2019

gesso

cm 30 x cm 80 x cm 20

(a destra)

resina poliestere, legno e cemento cm 130 x cm 270 x cm 100









MORFOLOGIA TERRESTRE / Composizione 3, 2017 gesso e ferro diametro cm 100













Particolare di Morfologia terrestre

PALUDE / Ritratto di giovane, 2018

resina poliestere e legno
cm 80 x cm 250 x cm 80



Giuseppe Agnello è nato a Racalmuto il 9 dicembre 1962.

Ha frequentato la scuola di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo diplomandosi nel 1985.

Ha insegnato scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Attualmente è docente di Scultura e Tecniche della Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Ha realizzato diverse opere pubbliche sia in Italia che all'estero.

È l'autore del ritratto in bronzo dello scrittore Leonardo Sciascia, ubicato nella sua città natale, e della scultura in bronzo dedicata al celebre Commissario Salvo Montalbano, personaggio ideato dallo scrittore Andrea Camilleri, a Porto Empedocle.

Vive a Racalmuto (AG) in contrada Serrone e Palermo in via Colonna Rotta.

ESPOSIZIONI

2018

- Giuseppe Agnello - Arcadio/Terre in moto - Parco archeologico di Naxos e Taormina (ME)

2017

- IV Biennale Sculture di Sale MACSS Museo Arte Contemporanea Sotto Sale-Petralia Soprana (PA)
- Giuseppe Agnello "Terra In Corpo" Palazzo Cafisi Favara (AG)

2017

- Giuseppe Agnello "Dalle Dure Pietre" Palazzo dei Giganti, Cappella di Santa Sofia e Parco Archeologico Valle dei Templi, Famgallery Agrigento
- Scorrimento Veloce, Artisti Tra i Due Fiumi, Circolo di Cultura . Sciacca (AG)
- No Name, Palazzo Cafisi, Favara
- Divino Amore, Palazzo Bonocore, Palermo

2016

- Presepe d'artista, Rizzuto Gallery, Palermo
- Haus Dier Kunst, Cantieri Culturali della Zisa. Palermo
- Exembla. Albergo delle Povere, Palermo
- Libri d'artista, Accademia di Belle Arti di Palermo.

2015

- L'Arte in Scena Teatro Andromeda Fattoria dell'Arte Rocca Reina
- Estrazioni/Astrazioni Arte Contemporanea Caltanissetta
- Dialogus Creaturarum Moralisatus- Galleria d'Arte Moderna Monreale
- Palazzo Cafisi, Fuori Farm Cultural Park Favara

2014

- Incontrarci per Incontrare Chiesa del Purgatorio Canicattì
- Rudery Proget, Apertura di Palazzo Cafisi, Favara
- Anima Pura Palazzo Costantino di Napoli, Palermo

2013

- Approdi Culturali, Torre Salsa(AG)
- Quasi Monocromo Ex Convento del Carmine, Sutera (CI).
- Signum Crucis Memoria e contemporanetà Museo diocesano, Piazza Armerina (En).
- Macerie III edizione Palazzo Costantino Di Napoli, Palermo.
- Arkaikos Ritratti interiori Castelluccio, Racalmuto (AG).
- Giuseppe Agnello, Memorie: vedute laterali e oblique Torre Carlo V, Porto Empedocle (AG).
- Dialogus Creaturarum Moralisatus libri d'artista in formato leporello Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista", Palermo.

2012

- Scultura: variazione sul tema Villa Aurea, Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento.
- Sud Arte Contemporanea "numero zero", Realmonte (AG).
- Chi cavalca la tigre non può scendere Complesso monumentale Tommaso Fazello, Sciacca (AG).
- Macerie Atelier dei Principi, Palermo.
- Terra acqua fuoco, la ceramica tra continuità e innovazione Palazzo Fernandez, Accademia di Belle Arti di Palermo.
- Amici miei Spazio Cannatella, Palermo.

201

- Made in Sicily Galleria d'arte moderna Le Ciminiere, Catania.
- Made in Sicily Albergo Delle Povere, Palermo.

2010

- Sei installazioni a confronto Chiesa Madre, Canicattì (AG).
- Venti di novità ventagli d'arte contemporanea Naro (AG).

2009

- Esperienze di arte contemporanea in Sicilia - Palazzo Arcivescovile di Agrigento.

2008

- Varial, Appunti per un discorso provvisorio Montedoro (CL).
- Parva Naturalia, libri di artisti siciliani Polizzi Generosa (PA).
- Discontinua Parata d'arte Montedoro (CL).

2006

- Arteria Siciliart - Monzon, Spagna.

- Simposio, Arte da gustare - Sculture di zucchero - Caltanissetta.

2002

- Il mito e l'ulivo Esposizione nazionale d'arte contemporanea, Castelvetrano (TP).
- Le acacie si muovono appena ex carcere di Petralia Soprana (PA).

Arte Contemporanea - Chiesa del Purgatorio - Castelvetrano (TP).

- Sedie d'autore Corimbo Loft, Palermo.
- Palermo di scena il Genio di Palermo studi aperti degli artisti palermitani Chiesa dei SS. Diecimila Martiri, Palermo.

- Palermo di scena, il Genio di Palermo studi aperti degli artisti palermitani Galleria "Affiche", Palermo.
 Opere tridimensionali Simposio d'installazioni "Museum" spazio all'aperto, Bagheria (PA).

1998

- Penso dunque Clono Accademia di Belle Arti, Carrara (MS).
- De statua e dintorni Osterio Magno, Cefalù (PA).

1997

- XXI Mostra della Ceramica Palazzo Trabia, Santo Stefano di Camastra (ME).
- A futura memoria... monumento a Leonardo Sciascia Racalmuto (AG).

- L'immagine - Auditorium Santa Chiara, Racalmuto (AG).

1995

- Scultori siciliani - Monastero Santa Venera, Castelbuono (PA).

- Biennale di Scultura contemporanea - Chiesa dell'Annunziata, Alcamo (TP).

1990

- Piccolo formato - Galleria ai Fiori Chiari, Palermo.

- Giuseppe Agnello - Associazione culturale Dag Club, Palermo.

1988

- Giuseppe Agnello Galleria Nove Colonne, Palermo.
- Giovane energia artistica siciliana ex convento San Francesco, Trecastagni (CT).

- Giuseppe Agnello - Citifin - Consulenza D'ARS, Milano.

- Artisti Siciliani - Auditorium St. Chiara, Racalmuto (AG).

- Sculture di Giuseppe Agnello Auditorium St. Chiara, Racalmuto (AG).
- Giovani Scultori Italiani Studio D'ARS, Milano.

- Sculture di Giuseppe Agnello - Scuola St. Agostino, Caltabellotta(AG).

www.giuseppeagnello.com info@giuseppeagnello.com tel. +39 333 449 1096



MORFOLOGIA TERRESTRE / Composizione 4, 2017 gesso e ferro diametro cm 80

GIUSEPPE AGNELLO PALUDI

A cura di **Daniela Fileccia**

Fondazione La Verde La Malfa Parco dell'Arte

22 GIUGNO - 10 NOVEMBRE 2019

Da un'idea di Alfredo La Malfa e Dario Cunsolo

Fondazione La Verde La Malfa - Parco dell'Arte:

Via Sottotenente Pietro Nicolosi, 29 95037 – S. G. La Punta - Catania

Tel. 095-7178155 | +39 3385078352 parcodellarte@libero.it | www.fondazionelaverdelamalfa.com @fondazionelaverdelamalfa https://www.facebook.com/ FondazioneLaVerdeLaMalfa/

Ufficio Relazioni Pubbliche e Comunicazione:

Fondazione La Verde La Malfa - Parco dell'Arte via Sottotenente Pietro Nicolosi, 29 95037 – San Giovanni La Punta, (CT)

Ufficio stampa: Ilenia Vecchio

press@fondazionelaverdelamalfa.com

cell: +39 3386301380

Fotografie di **Angelo Pitrone** Progetto grafico di **Miriana Chiarelli**

Si ringrazia Il comune di **S. Giovanni La Punta** nella persona del Sindaco **Nino Bellia**

Si ringrazia inoltre

Domenico Mereu e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento

SPONSOR E PATROCINI











